

# Caso Lega, Carrara: «Ora basta, difendo i miei 1.000 dipendenti»

**Le indagini.** L'imprenditore proprietario dell'azienda «Boost Spa» si smarca dai rapporti con le persone finite sotto inchiesta: «Non sono coinvolto»

La caccia ai fondi della Lega da parte della magistratura sta seguendo una traccia bergamasca. E si incrocia con l'indagine della Guardia di finanza sull'acquisto della sede regionale lombarda di Film Commission che ha portato recentemente ai domiciliari i due commercialisti bergamaschi di riferimento del Carroccio, Andrea Manzoni e Alberto di Rubba, e ha inserito tra gli indagati Francesco Barachetti, titolare di un'impresa di costruzioni in Val Seriana, legato da molti intrecci economici con i due professionisti. Nella complicata trama di passaggi finanziari e societari, tra le maglie dell'indagine è emerso anche il nome dell'imprenditore Marzio Carrara, proprietario della Boost Spa, che però non è indagato e al quale non viene contestato nulla. Proprio per questo motivo l'imprenditore ha scritto ai giornali per fare chiarezza.

«Svolgo l'attività di imprenditore, nel campo della stampa e in quello immobiliare, operando da oltre 25 anni principalmente nel territorio bergamasco, con società direttamente riconducibili alla mia persona e spendendo sempre il mio nome quale legale rappresentante delle stesse. Tutte le mie iniziative imprenditoriali, incluse quelle citate sui giornali e che vedono coinvolti soggetti oggi sottoposti a indagi-



La sede di Film Commission dalla quale è partita l'inchiesta giudiziaria

ni da parte della magistratura, sono assolutamente lecite e sono state condotte con la massima trasparenza. Prova ne è che tutti gli atti sono facilmente reperibili attraverso i pubblici registri».

Il nome di Carrara è stato accostato a Di Rubba e a Barachetti per rapporti di lavoro e di affari, il primo per la gestione di società e il secondo per la vendita e ristrutturazioni di immobili. «Non nego di aver avuto rapporti con queste persone, ma non appena appreso della vastità delle indagini in corso, anche per tutelare la mia azienda e i suoi dipendenti, ho deciso di tagliare ogni relazione con i soggetti coinvolti con cui avevo rapporti, in attesa che gli stessi chiariscano la loro posizione con la magistratura.

Inoltre, non ho mai avuto alcun rapporto di conto corrente né personale né aziendale presso la filiale Ubi di Seriate. Men che meno ho mai avuto rapporti confidenziali con il signor Ghilardi (accusato di aver coperto i trasferimenti sospetti di denaro di Manzoni e Di Rubba, ndr). Nelle ricostruzioni di questi giorni Carrara ha dovuto fare i conti anche con collegamenti alla sua attività aziendale che negli ultimi anni ha registrato una crescita esponenziale. «Ma è solamente il frutto del lavoro di una vita e di alcune operazioni di compravendita di partecipazioni rivelatesi di successo, e, ancora una volta, facilmente individuabili attraverso l'esame degli atti depositati presso i pubblici registri.

Ciò che oggi mi sta più a cuore sottolineare è che proprio la crescita esponenziale del mio gruppo mi ha portato oggi a detenere una società, la Boost Spa (in precedenza, Lediberg), che ha oltre 1.000 dipendenti e che sta portando avanti un complesso processo di ristrutturazione aziendale. Infatti, la società che ho rilevato era sull'orlo del fallimento». Carrara non ci sta, visto l'elevato numero di lavoratori alle sue dipendenze, all'accostamento del suo nome alle indagini. «Chi lo fa, si prende la responsabilità delle conseguenze, perché nelle indagini io non sono coinvolto, se non come controparte in alcune operazioni poste in essere da alcuni degli indagati. Il rischio è di danneggiare irrimediabilmente il lavoro di ristrutturazione che stiamo facendo per la Boost. Tra l'altro questa assurda situazione va a sommarsi a un periodo già difficile da un punto di vista economico per via dell'emergenza Covid. Noi abbiamo comunque deciso di anticipare la cassa integrazione in favore dei dipendenti: un gesto che ha comportato un'importante uscita di cassa di cui hanno beneficiato tutti i nostri dipendenti e le loro famiglie. È per loro che mi oppongo a ogni accostamento del mio nome e della mia società alle indagini penali in corso sul fronte leghista».

«Un giovane si è buttato sul parabrezza Grande paura»



Il parabrezza sfondato

## Seriato

La denuncia di due ragazze che si sono poi rivolte ai carabinieri. Il fatto venerdì sera in via Decò e Canetta

I carabinieri di Seriate stanno cercando di far luce su quanto avvenuto venerdì sera, attorno alle 22 a Seriate, in via Decò e Canetta, dove due ragazze, mentre erano sulla loro auto, si sono viste «precipitare» un giovane sul parabrezza. L'uomo lo ha sfondato, dopodiché si è allontanato. Le giovani, sui vent'anni e che erano appena venute via da un bar della zona, hanno pensato a un tentativo di aggressione o di rapina. «Proseguendo lungo la strada a senso unico, all'improvviso vediamo un ragazzo venirci incontro di corsa - raccontano -. Il soggetto in questione ha preso la rincorsa ed è saltato sul parabrezza della macchina della mia amica, che era alla guida, e con una mossa di arti marziali ha tirato un calcio al parabrezza spaccandolo. Io e la mia amica abbiamo iniziato a urlare, anche perché ci siamo accorte che il ragazzo non era da solo, insieme a lui si è avvicinato alla portiera anteriore sinistra della macchina un altro ragazzo e hanno provato a forzarla, così come hanno provato a forzare anche il portabagagli». La conducente ha chiuso la serratura, accelerato e raggiunto alcune persone, alle quali hanno chiesto aiuto. «Senza riceverne - aggiunge la giovane -. Intanto ho chiamato il 112». Sul posto sono poi arrivati i carabinieri e i genitori delle due giovani, rimaste fortunatamente illese.

Dai primi riscontri dei carabinieri sembrerebbe però che i due giovani - quello finito sul parabrezza e l'altro - si siano imbattuti nella vettura delle due ragazze durante una lite.

Stezzano apre la prima farmacia comunale



Il taglio del nastro

## A Le Due Torri

Ieri alla presenza del sindaco inaugurata la nuova attività nel centro commerciale. È la quarta in paese

«Sarà un punto di riferimento per tutti i nostri cittadini». Il sindaco di Stezzano Simone Tangorra ieri ha inaugurato la prima farmacia comunale del paese all'interno del centro commerciale Le Due Torri. «Sul nostro territorio sono già attive tre farmacie, ma solo questa, che andiamo ad inaugurare oggi, è un servizio comunale - ha spiegato il primo cittadino -. Anche la scelta della location non è casuale: abbiamo individuato un'area che al momento era scoperta e così abbiamo dato via a questo progetto».

Il progetto è nato grazie alla collaborazione con Altarea Italia, la società proprietaria dello shopping center e il gruppo Più medical, con cui l'amministrazione ha concordato una concessione trentennale. Prenotazione degli esami medici, misurazione di glicemia e pressione, servizi di telemedicina e noleggio di apparecchiature per holter cardiaco saranno solo alcune delle prestazioni erogate da questa nuova attività che va ad ampliare e potenziare il precedente servizio di parafarmacia che era presente a Le Due Torri. «L'apertura della farmacia comunale all'interno di Le Due Torri - sottolinea Simone Maltenti, amministratore delegato di Altarea Italia - segna la continuità con la nostra politica di avvicinare sempre di più il centro commerciale al territorio. È questa l'esatta evoluzione di una realtà come la nostra: offrire, oltre allo shopping e all'intrattenimento, servizi essenziali per i cittadini».

Diego Defendini

## Il ricordo dei 132 morti di Covid «Dobbiamo ripartire con speranza»

### Torre Boldone

Ieri la Messa di suffragio. Il parroco: «Nella pandemia il nostro paese bastonato dal dolore, ma non si è piegato»

«Nella pandemia, il nostro paese è stato bastonato dal dolore, ma non si è piegato. I nostri morti e la testimonianza che hanno lasciato ci dicono di ripartire con speranza». Ieri sera, nel tendone dell'oratorio di

Torre Boldone, inserita nel settenario dell'Addolorata, il parroco monsignor Leone Lussana ha presieduto una Messa in suffragio dei 132 defunti del paese durante i mesi della pandemia, i cui nomi sono stati letti tra la commozione generale. «Nel buio del dolore e della sofferenza entra anche la luce» ha detto il sindaco Luca Macario a inizio Messa. Il sindaco e il parroco hanno ringraziato i volontari che si sono prodigati durante i



La Messa in oratorio

mesi della pandemia. «Affidiamo i nostri dolori all'Addolorata, molto venerata nella nostra comunità - ha detto monsignor Lussana all'omelia -. Alziamo lo sguardo per intercettare gli sguardi di coloro che sono scomparsi durante la pandemia. Abbiamo trepidato nella loro malattia, frettolosa è stata la preghiera per la loro morte, spesso il distacco è avvenuto senza un abbraccio o un saluto. Ma i nostri morti ci dicono che è possibile costruire nuove parentele di fiducia, vicinanza e speranza». Il parroco ha infine invitato a mettere la stessa sera un lume alle finestre in segno di memoria.

Carmelo Epis

**ID. 12218 SORISOLE** Nuova casetta indipendente con due appartamenti, € 99.000 L'UNO



LA CASA SU MISURA, SENZA LIMITI DI SCELTA

tel. 035 636327



VICINO A VOI  
CON VOI!

Almè (Bg) Viale Italia, 37  
esseviimmobili@alice.it  
www.esseviimmobili.it